

Bufera al vertice



Il messaggio del capo dello Stato ieri al Parlamento sollecita profonde riforme col suggello di un referendum... L'idea di un esecutivo costituente presieduto dall'esponente di un partito non «sospetto» di mire egemoniche

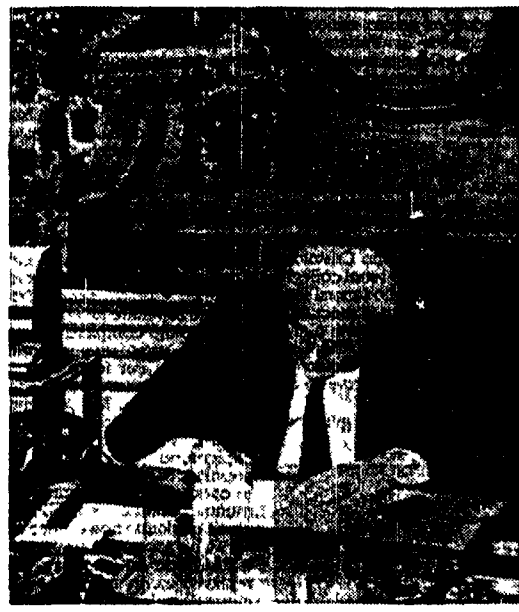
E la controfirma decadde a un atto notarile...

FABIO INWINKL

Cossiga: «Rifondiamo la Repubblica»

Affacciata l'ipotesi di un «governo di grande coalizione»

Un «nuovo patto nazionale» per realizzare una «democrazia compiuta e governante». È l'auspicio da cui muove il messaggio indirizzato da Cossiga alle Camere. Dal «metodo compromissorio» al «principio maggioritario»... «Nulla ormai impedisce al Pds di essere guida della società».



Il presidente della Repubblica firma il messaggio al Parlamento.

ben presente quando si deciderà sui modi e sulle forme della partecipazione popolare al procedimento di rinnovamento delle istituzioni e, quindi, sui modi di riconoscere e di affermare in concreto la naturale e primigenia preminenza della sovranità popolare ed il carattere originario dell'essere il popolo in democrazia l'unico e vero sovrano reale».

A proposito delle riforme più urgenti, uno specifico riferimento di Cossiga alla necessità di fronteggiare le conseguenze del referendum che ha imposto la preferenza unica. Un riferimento che gli consente di esprimere la sua opinione sui progetti più complessivi di riforma del sistema elettorale, collegando questo discorso a quello sulle riforme. Certo, l'ideale sarebbe di «conciliare la più vasta rappresentazione possibile dei valori, degli interessi della società con le esigenze della formazione di maggioranze che decidano».

Indicati intanto i settori dove più urgenti egli ritiene gli interventi riformatori (forme e strumenti di governo, sistema elettorale, autonomie, ordine giudiziario, nuovi diritti e nuovi doveri, finanza pubblica).

Nel caso in cui si optasse per l'elezione di una nuova Assemblea costituente, Cossiga ritiene «conveniente» la formazione di «un governo di larga convergenza e rappresentatività», cioè di un «governo di grande coalizione, garantito nel suo equilibrio interno da

una presidenza neanche tendenzialmente sospettabile di egemonia, e perciò attribuita ad esponente di partito che per il suo peso politico di ciò non può essere sospettato». Infine l'appello al «patto» come è oggi il Paese dai vecchi condizionamenti. Qui il passaggio dedicato al Pds: «Veni meno gli inevitabili condizionamenti e i convulsi movimenti interazionistici... nulla ora impedisce al partito che vuole raccogliere la vasta eredità di sogni infranti e di utopie tramontate... ma anche di passione generosa».

Sono le due lettere inviate nelle ultime quarantotto ore da Cossiga ad Andreotti a fornire il senso dell'aggiustamento intervenuto tra il Quirinale e Palazzo Chigi. Cossiga ricorda il dovere del governo alla controfirma di un atto «formalmente e sostanzialmente presidenziale».

In realtà, tra i costituzionalisti non vi è uniformità di vedute sulla materia. Vi è chi sostiene infatti che il messaggio del capo dello Stato al Parlamento è un atto a due anche in senso sostanziale e quindi, la controfirma recepisce anche i contenuti politici del testo sottoscritto. Del resto, lo stesso Andreotti nell'intervento della scorsa settimana alla Camera,

in sede di dibattito sulla mozione di sfiducia del Pds al governo aveva sostenuto una simile tesi. D'altronde - se la controfirma si riduce solo ad una verifica di regolarità formale del messaggio - non si giustifica il defilamento del capo del governo, con la chiamata in causa di un ministro per un documento che investe problemi politici e istituzionali di carattere generale.

Sulla controfirma imposta dall'art. 89 della Costituzione, è intervenuto in questi giorni, in termini assai netti, Gustavo Zagrebelsky. «Come in regime monarchico essa valeva ad impedire al re di svolgere una sua politica esclusiva, da sovrano assoluto - ha scritto il costituzionalista torinese sulla «Stampa» - cos'oggi serve ad assicurare che il ministro resti nell'ambito parlamentare e non creda a tentazioni presidenzialistiche. Il rifiuto della controfirma assumerebbe il significato di un veto in nome della difesa dei principi del sistema parlamentare e aprirebbe necessariamente un grave conflitto costituzionale».

Il messaggio del presidente della Repubblica alle Camere è previsto dall'art. 87, secondo comma, della carta costituzionale. Valgono i precedenti? Il 17 settembre '63 Antonio Segni intervenne sulla elezione e la nomina dei giudici della Corte costituzionale e sulla non neleggibilità del presidente della Repubblica. Il 15 ottobre '75 Antonio Leone inviò un messaggio «a tutto campo», sul quale invano i missini chiedono che si apra un dibattito. Negli ultimi undici mesi, come si è ricordato, le analisi di Cossiga in materia di giustizia. La seconda del febbraio scorso, include anche il rapporto della commissione Paladino sul Csm.

Su quest'ultimo, controverso problema si apre un mese dopo una discussione alle commissioni Affari costituzionali e Giustizia di Montecitorio. Ma senza concludere nulla e Cossiga se ne è lamentato nella recente sortita al «plenum» del Consiglio superiore della magistratura.

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Al presidente della Repubblica sembra che questo che viviamo sia il momento magico in cui sperare per «cambiare le regole della politica e dell'assetto» delle nostre istituzioni. È uno dei passaggi-chiave del lungo messaggio (86 cartelle più quattro di allegati) che ha indirizzato ieri alle Camere nel turbine di un nuovo, clamoroso contrasto tra Quirinale e presidenza del Consiglio Per Cossiga infatti ci sono oggi tutte le condizioni (e tra queste egli individua il profondo processo di autorinnovamento da cui è nato il Pds) per superare un quarantennio di democrazia bloccata e per passare da un «metodo compromissorio» all'affermazione del «principio maggioritario».

La strada per arrivarci è quella di «un nuovo patto nazionale da porre a fondamento delle rinnovate istituzioni democratiche e repubblicane» e che renda possibile «oggi» «abbiamo bisogno» una «democrazia compiuta e governante».

A questa conclusione-apello Francesco Cossiga giunge attraverso un complesso ragionamento (spesso complicato da qualche divagazione) e l'indicazione di uno spettro di ipotesi sui metodi per avviare e portare a buon fine l'invocato processo-riformatore. Qui, tra queste ipotesi, il capo dello Stato lascia trasparire alcune personali suggestioni o preferenze: il governo presidenziale, il metodo elettorale proporzionale, soprattutto se il Parlamento

fosse investito di compiti costituenti o anche solo di poteri speciali di revisione della Costituzione.

La suggestione presidenzialista (appena un accenno forse si tratta di uno dei passi rivisti e limati in seguito alle pressioni di Andreotti) traspare già alla seconda cartella del messaggio, laddove il testimonia del grande del. lo verso i costituenti e verso una Carta che ha il suo assessorato al Paese «un lungo periodo di sviluppo» ma che tuttavia tradisce i caratteri di quello che fu definito un «rapido, accettabile compromesso».

Così, siccome «i padri costituenti si proiettava ancora l'ombra della dittatura», sulla proposta favorevole alla forma di governo presidenziale propugnata da grandi e moderni democratici, sicuri amici della libertà e della Repubblica (e qui accanto ai nomi di Calamandrei e Valiani spunta quello di Pasquelli), «si preferì quella di altri insigni politici e giuristi, a favore del sistema parlamentare».

A fronte di questo consolidamento eccoli maturare radicali e contraddittori cambiamenti: il «miracolo economico», la «grande saga del diritto» (con la conseguente «sensazione che in Italia questi si privilegino più del dovere»), la «preoccupante involuzione in senso sostanzialmente oligar-

chico di quei partiti che, invece, devono essere «strumenti indeffebili e insostituibili della democrazia», i «profondi mutamenti nella dimensione religiosa e spirituale della comunità nazionale» dal Vaticano II. Queste e altre novità hanno messo a nudo per il capo dello Stato la «carezza decisionale» e insieme il «deterioramento istituzionale» governi instabili, la decretazione d'urgenza come strumento legislativo ordinario, ecc.

Ecco allora quella che per Cossiga è la lezione del 9 giugno: il referendum «ha dimostrato un largo interesse dei cittadini alla espressione immediata e reale della propria volontà, senza intermediazioni». Cossiga ne trae motivo per sottolineare che questo sentimento dovrà essere tenuto

in sede di dibattito sulla mozione di sfiducia del Pds al governo aveva sostenuto una simile tesi. D'altronde - se la controfirma si riduce solo ad una verifica di regolarità formale del messaggio - non si giustifica il defilamento del capo del governo, con la chiamata in causa di un ministro per un documento che investe problemi politici e istituzionali di carattere generale.

Sulla controfirma imposta dall'art. 89 della Costituzione, è intervenuto in questi giorni, in termini assai netti, Gustavo Zagrebelsky.



ESTATE CONDIZIONATA.

CON SPORTWAGON SINO AL 31 LUGLIO CONDIZIONATORE D'ARIA COMPRESO NEL PREZZO.

È iniziato il periodo caldo per scegliere SportWagon. Proprio in coincidenza con le vacanze estive SportWagon aggiunge all'innata versatilità, alla brillantezza delle prestazioni del motore boxer, alla classe delle linee, allo spazio e alla comodità, la frescura; oppure accessori

Alfa Romeo di equivalente valore. Non accolatevi, l'offerta è valida presso tutti i Concessionari Alfa Romeo dal 19 giugno al 31 luglio.

Alfa Romeo di equivalente valore. Non accolatevi, l'offerta è valida presso tutti i Concessionari Alfa Romeo dal 19 giugno al 31 luglio.

Table with columns for car models (SPORTWAGON, CABORATA, POTENZA, VELOCITÀ) and engine specifications (1.5, 1.3 L, 1.3, 1.7 E, 1.7 E, TD, INTERCOOLER, 16 V).



È una iniziativa dei Concessionari Alfa Romeo non cumulabile con altre in corso.